QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

Lo stupore della vita donata

Celebrazione per soli coniugi, famiglie con figli grandi, persone singole

*La famiglia si ritrova presso **l'angolo della preghiera** dove posizionare una **croce** e un **piccolo cero**.*

Dopo un breve istante di silenzio, si può accendere il cero davanti alla croce.

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo. **Amen!**

L. In questo tempo di Quaresima.
T. Proseguiamo il cammino con il Signore Gesù verso la Pasqua.
L. Apriamo gli occhi, lasciamoci stupire.
T. Gesù, l'amico di Lazzaro, è anche nostro amico ed è venuto per donarci la vita.

L. In Quaresima possiamo imparare a conoscere, seguire e amare il Signore Gesù.
T. Desideriamo scoprire che Lui è il centro della nostra vita.

Vangelo (Gv 11)

L. Ascoltiamo il Vangelo secondo Giovanni.
T. Parla, Signore, ti ascoltiamo!

L. Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». […]

Allora Gesù, commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare».
Parola del Signore. **T. Lode a te, o Cristo!**

commento

La morte per la vita. La croce per la risurrezione. Possiamo sovrapporre in questa narrazione due vicende: Lazzaro abbandonato alla morte e Gesù abbandonato alla croce. Sono entrambe uno scandalo.

La morte di Lazzaro: se Gesù lo ama perché lo lascia morire?

E la croce di Gesù, lo scandalo del figlio di Dio abbandonato al fallimento. Se Dio è con lui non dovrebbe accadere diversamente?

Ma c'è vedere e vedere. Sono possibili per queste vicende due letture.

C'è lo sguardo privo di fede di chi si arresta allo scandalo e c'è lo sguardo che si apre alla fede, illuminato dalla luce di cui Gesù ha parlato nella domenica del cieco, e supera lo scandalo perché dopo la morte c'è la risurrezione.

È questo che il Vangelo di oggi ci vuole mostrare: saper trovare un senso nella storia e nella vita, saper guardare oltre e vedere nella morte di Lazzaro, come nella croce, "la gloria di Dio" e la nostra salvezza.

Molti, visto il miracolo, hanno creduto in Gesù, altri vanno a riferire ai farisei l'accaduto.

E noi? La vita ridonata a Lazzaro ci dà il coraggio di porci l'interrogativo sulla nostra esistenza? In questa domenica possiamo riconoscere il dono della vita che abbiamo ricevuto ringraziando con gratitudine e ri-donando la vita per gli altri, proprio come avviene nella famiglia e nella trasmissione della vita.

gesto

Si possono pronunciare ad alta voce i nomi di alcune persone care defunte da ricordare e per cui pregare.

Si può anche dire insieme, grati per la vita ricevuta, l'invocazione: **«Tu Gesù doni la vita a tutti noi, aiutaci a farne dono agli altri».**

preghiera

Signore, la vita è una festa perché tu ci dai sempre una speranza nuova.

La vita è una festa perché possiamo guardare il futuro con fiducia.

La vita è una festa perché la nostra gioia e grande e non verrà mai meno.

La vita è una festa perché Cristo è risorto e anche noi risorgeremo.

un passo in avanti

Di fronte alle piccole e grandi sofferenze di ogni giorno non mi "scandalizzo" con polemiche e scoraggiamenti, ma accolgo la fragilità come concreta Via Crucis, occasione unica e personale per "morire" accanto a Gesù, nella certezza che Lui ha già sconfitto tutti i nostri mali. In questa settimana non mi lamenterò con gli altri in famiglia ma sarò comprensivo e mai polemico.

Preghiera finale:

T.: Padre nostro…

segno di croce